

Dalla strage di Sant'Anna alla legge sulla tortura

Ne programma di "Più libri", un filo forte riguarda la storia. E lascia emergere nessi tra fatti in apparenza lontani, come le stragi nazifasciste e le torture al G8

Nel programma di Più libri più liberi 2016 c'è un filo forte che riguarda la storia. Indicando percorsi, tracciando strade carsiche, lasciando emergere nessi tra fatti apparentemente lontani come le stragi nazifasciste e le torture subite dai manifestanti al G8, che furono picchiati a sangue dalle forze dell'ordine nella scuola Diaz a Genova nel 2001.

Della lucida e agghiacciante logica dello sterminio attuata dai nazisti nei confronti degli ebrei

annullati nella loro realtà umana si occupano Alberto Burgio e Martina L. Cesterbosa nel libro *Orgoglio e genocidio* (Derive Approdi). Un saggio in cui i due studiosi cercano di indagare l'inquietante fenomeno di migliaia di persone istruite e "normali" che nella Germania degli anni Trenta e Quaranta osservarono in maniera apatica e distaccata la deportazione degli ebrei, senza muovere un dito, o addirittura collaborarono alla persecuzione e allo sterminio di milioni di persone ritenute «non degne di vita», viste come «subumani». Di tortura si parla al Palazzo dei congressi dell'Eur in incontri dedicati a Cucchi e Regeni. Storie di ingiustizia rese possibili anche dal fatto che in Italia la tortura è una questione ancora aperta, perché manca una normativa organica che la vieti. Di questo tema in fiera discutono Livio Pepino, Adriano Prospero e altri autori del volume *Tortura fuori legge* edito da Forum. Ma c'è un libro che tocca entrambi questi temi legandoli in una tessitura narrativa limpida e potente, si tratta del nuovo libro di Lorenzo Guadagnucci, che l'autore pre-

senta il 7 dicembre dialogando con Riccardo Noury di Amnesty International. Nel memoir *Era un giorno qualsiasi*, il giornalista e scrittore rillaccia una storia che tocca tre generazioni, a partire da quell'efferato eccidio compiuto a freddo dai nazisti il 12 agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema, per arrivare a episodi recenti della storia italiana come la repressione nel sangue della protesta contro il G8 a Genova. Fra i pacifici manifestanti e poi fra i torturati nella scuola Diaz c'era anche Guadagnucci, autore di uno dei più importanti libri di testimonianza sui fatti di Genova, *Noi della Diaz* (Terre di Mezzo). Per quella stessa casa editrice, Guadagnucci ha scritto questo nuovo intenso lavoro costruito sulla raccolta di testimonianze orali di sopravvissuti a quell'efferato eccidio compiuto dai nazisti che, aiutati dai fascisti, uccisero più di quattrocento persone, fra cui molte donne e bambini. Un libro in cui il rigore della ricostruzione storica si fonde al tentativo di dare voce alle memorie di Alberto Guadagnucci, il padre dell'autore, che da bambino si salvò perché di-



sobbedì alla mamma, andando a giocare con un amico nei boschi. In quel momento nulla faceva presagire la tragedia imminente. L'indagine sulla verità storica, su quella vicenda collettiva che per lunghi anni non ha avuto giustizia («non c'è mai stata una Norimberga italiana»), si intreccia alla ricerca su quella vitale immagine di giovane donna che con coraggio e un pizzico di furezza aveva tirato su da sola quel bambino avuto da un uomo sposato, lavorando come domestica. Per amara ironia della sorte, dopo la sua morte (per le ferite riportate), rimasto solo, Alberto fu adottato da un fascista.

Diventato adulto, insegnante e poi a sua volta padre, Alberto, oggi ottantenne, per lunghi anni non ha mai parlato di quel trauma subito da bambino, un'impossibilità di dire che si è sciolta solo dopo che, nel 1994, si riaprì il processo sulla strage ponendo fine all'annullamento del 1960, «quando quel doloroso capitolo di storia italiana fu seppellito sotto la sabbia, in nome della realpolitik». ω

s.m.